

ATTI DEL SEMINARIO INTERNAZIONALE ADI

Bologna, 22-23 febbraio 2019



GLÖMSTASKOLAN: GRANDE LIBERTÀ, GRANDE RESPONSABILITÀ

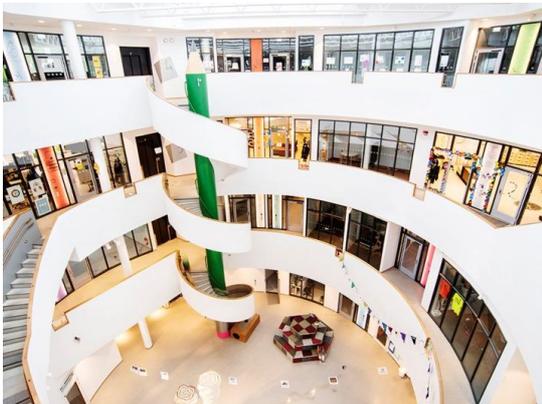
Magnus Blixt



GLÖMSTASKOLAN GRANDE LIBERTÀ, GRANDE RESPONSABILITÀ



Buongiorno a tutti e grazie dell'invito.



Vi parlerò della scuola che dirigo, una scuola innovativa, la **Glömstaskolan**, situata a un miglio a sud di Stoccolma. È una **scuola comunale**, come tutte le scuole pubbliche svedesi, ed è frequentata da **ragazzi dai 6 ai 16 anni**.

E' stata aperta con **30 alunni nel 2015**, ora ne ha **600** e nel giro di **2 anni** probabilmente arriverà a **900 alunni**.

Permettete che, da ex professore di storia, cominci la mia relazione con una citazione in latino. La citazione non casuale ed è questa:

“Unicuique rei quaeritur:

Quid est in se ?

Quid est natura?”

Marcus Aurelius, Meditazioni. *(Di ciascuna cosa chiedi: Che cosa è in sé? Qual è la sua natura?).*

O, se preferite, posso citare la frase tradotta nel film Il silenzio degli innocenti: “*On each particular thing ask: what is in itself? What’s its nature?*”

Ora proviamo ad applicare questa frase alla scuola: *Che cos’è? Qual è la sua natura?* Se per assurdo non avessimo ereditato scuole dal passato, come costruiremmo oggi un ambiente di apprendimento con quello che ora conosciamo delle neuroscienze, dell’apprendimento, della digitalizzazione, della società, della leadership, della democrazia, del curriculum...?

Questa domanda, che cos’è la scuola oggi, qual è la sua natura, si riproporrà nel corso della mia relazione

Come è oggi la scuola in Svezia

In Svezia **le scuole sono comunali**.

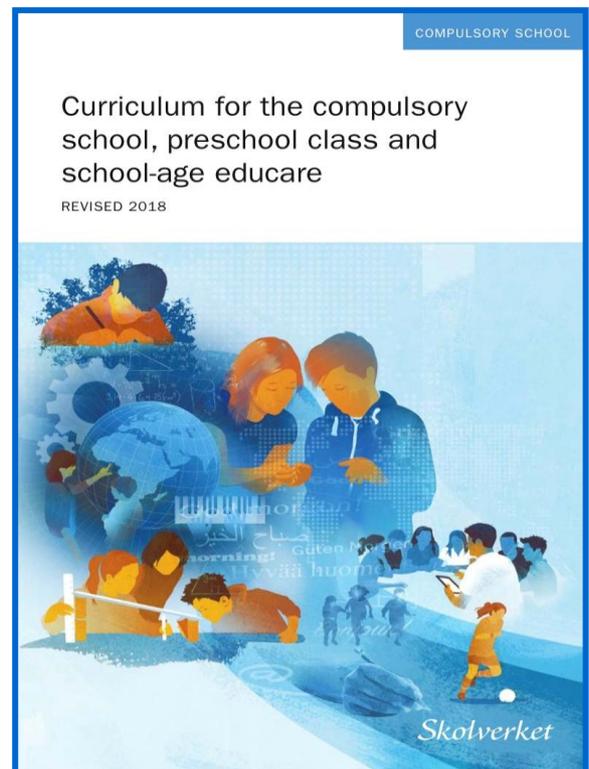
Il governo stabilisce gli obiettivi delle scuole, compreso ciò che ogni studente deve sapere dopo tre anni, dopo sei anni e dopo 9 anni.

Ma i **fondi per le scuole vengono dalle tasse comunali**. I genitori possono scegliere la scuola per i loro figli, anche privata, e il Comune paga i costi. Definire **Il modo in cui gli obiettivi sono raggiunti è competenza delle scuole** e di chi vi opera, purché sia fatto in modo democratico. **Secondo la legge** si suppone che **ogni bambino** sviluppi il proprio potenziale e che **raggiunga al nono anno tutti gli oltre 750 obiettivi stabiliti**.

Ci sono **più di 4000 scuole in Svezia**, ma **non più di una manciata di esse raggiunge quel traguardo** per tutti i suoi alunni. **Il 76% degli studenti in media raggiunge l’obiettivo minimo**.

Così “**La scuola com’è oggi serve, ma non serve veramente**”.

Potremmo allora forse tentare qualcosa di nuovo, invece di provare a fare di più di quello che non ha funzionato bene, **specialmente se pensiamo che la società è cambiata radicalmente**.



L'innovazione all'esterno della scuola



Guardate queste foto a sinistra. Che cosa vedete? Un'idea futuristica di come un luogo di lavoro potrebbe sembrare? No! Sono luoghi di lavoro di oggi: il quartier generale della **Microsoft**, di **Google**, **gli uffici della Sweco** e di **Tyrens...**

- Quanti di voi usano oggi Netflix?
- Quanti di voi lo usavano nel 2011?

Prima del 2011 Netflix faceva buoni affari: se volevi vedere un film a casa tua,

creavi il tuo account, ordinavi il film e uno o due giorni dopo avevi un DVD che potevi vedere quante volte volevi. Se volevi vedere qualcos'altro restituivi il DVD e ne ordinavi uno nuovo. Bello!

Nel 2010 la Netflix assunse un nuovo manager, che disse: *“Ci fidiamo della gente, non delle politiche”*. E fece quello che aveva detto e il risultato lo conosciamo.

Questo nelle imprese, ma nella scuola?.

L'innovazione a Glömstaskolan



Glömstaskolan ha ottenuto il **finanziamento per essere una scuola comunale innovativa**, che sperimenta nuove vie.

E lo abbiamo fatto, ma nello stesso tempo, l'educazione è educazione. Così alcune cose sono cambiate, ma altre sono più o meno rimaste le stesse.

È cambiato il valore che diamo all'educazione fuori dall'aula. Siamo convinti che l'educazione non debba limitarsi al lavoro in classe, **ci piace usare l'ambiente esterno** come ambiente di apprendimento. E pensiamo anche che le ammaccature non sono pericolose, sono fondamentali nell'apprendimento delle competenze di base dell'agire fisico.

Glömstaskolan ha architettura innovativa, sono innovativi gli ambienti di apprendimento. Ha avuto finora più di 120 visite di studio da ogni parte del mondo, ma non abbiamo mai detto una sola volta: *“Fate come noi, e tutto andrà a gonfie vele”*. Noi diciamo solo: *“Questo è quello che facciamo. Questo è quello che abbiamo imparato facendo così. Questi sono i pro e questi sono i contro. Ma voi dovete fare le vostre scelte, a seconda del contesto della vostra scuola e della vostra città. Scegliete più saggiamente e consapevolmente possibile, non c'è nessuna costruzione perfetta, nessun modo di organizzazione perfetto, dovete scegliere tra valori in conflitto.”*

E bisogna farsi molte domande.

La prima domanda, la più importante è:

PERCHÉ?

Ispirato da Simon Sinek:

“Comincia col chiederti perché”

e da Peter Lippman, Australia:

“Vedi l'umano, poi costruisci la stanza”.



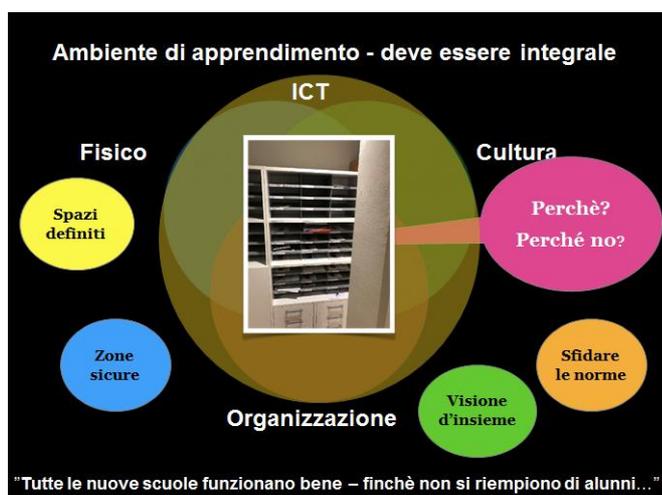
La seconda domanda più importante è:

PERCHÉ NO?

Ma non ci si ferma, perché si andrà avanti con altre obiezioni. E allora si chiederà ancora “perché”. E ancora e ancora.



Ma abbiamo bisogno di risposte!



La prima risposta è che **l'ambiente di apprendimento DEVE tenere tutto insieme!** Ricordate: **“Tutte le nuove scuole funzionano bene finché non sono piene di alunni...”**

Non si può cambiare un aspetto, **tutti gli aspetti devono andare insieme** come un'entità unica: **l'ambiente fisico, l'ambiente culturale e sociale e l'ambiente organizzativo devono funzionare insieme.** La digitalizzazione non è un altro aspetto, non è qualcosa a sé,

essa cambia completamente i fondamenti dell'ambiente fisico, della cultura e dell'organizzazione. E non è questione di diventare digitali o no, nel 2019 viviamo in una società digitale, dove il wi-fi è come lo sciacquone dell'acqua della toilette. Se la scuola non capisce questo diventerà presto obsoleta nella mente dei ragazzi. Ho visitato una

scuola in Norvegia l'anno scorso. Il preside era così soddisfatto dei nuovi scaffali dove gli insegnanti potevano immagazzinare carte su carte e non c'era nemmeno una tazza di caffè.... E ho capito subito perché noi non dovevamo avere scaffali per le carte a Glömstaskolan!

Come sempre chiediamoci: Perché? Perché no?

La prima cosa da fare è definire gli spazi in modo che i ragazzi e gli insegnanti li colleghino alla loro funzione, **ogni luogo dovrebbe avere uno scopo**, e non dovrebbero esserci istruzioni su come si intende usarlo.

Crediamo che per imparare, ci si debba sentire sicuri. **Ci piacciono gli angoli** dove ci si può rifugiare e sentirsi al sicuro. **In una classe normale di 60 m² si possono creare fino a 28 angoli**, se si tiene metà dei banchi tradizionali e si dispongono gli arredi diversamente. E questo è solo una questione di scelte e non richiede nessun nuovo edificio.



Gli insegnanti devono sempre avere una visione generale di che cosa sta succedendo. Nello stesso tempo abbiamo bisogno che **l'ambiente sia tranquillo e senza troppe distrazioni**.

La regola di **star seduti in fila**, in posti specifici, deve e può essere cambiata. Certo, ci sono dei momenti in cui è meglio star seduti in fila davanti a un tavolo, per esempio quando uno sta parlando e gli altri stanno ascoltando, prendendo appunti su carta o su computer. Ma si può stare comodi anche in quel caso, non è prescritto da nessuno che si debba stare seduti su banchi scomodi e duri.

L'apprendere è spesso parlare gli uni con gli altri e ascoltarsi, è collaborazione. In questo caso non ha senso avere un'aula con banchi in fila in cui sedere. Dipende tutto da ciò che bisogna fare e come. E questo dipende da come organizziamo l'apprendimento, e ciò a sua volta dipende da come pensiamo che l'apprendimento avvenga. **Il curriculum svedese dice "testare" solo una volta, ma cita il "dialogo" più di 90 volte!**

Lo "star seduti fermi" non è menzionato affatto, ma tuttavia facciamo un sacco di maratone sedute, il che è veramente strano dal momento che sappiamo quanto importante sia il movimento per l'apprendimento così come per la salute.

Naturalmente bisogna esser capaci di focalizzarsi sull'apprendimento e avere un'atmosfera di lavoro tranquilla, ma il silenzio è sempre la migliore e la sola maniera di lavorare e studiare per i ragazzi di oggi?

Peter Drucker ha affermato che *“La cultura mangia strategia a colazione”*, e questo è proprio vero. **Non si può cambiare l'ambiente fisico senza cambiare la cultura, e quando la società cambia si deve anche cambiare la cultura.**

A Glömstaskolan cerchiamo di costruire **una cultura che chiamiamo #hållbartihop – sostenibile insieme**, una maniera olistica di vedere il mondo.

Noi abbiamo una sola regola a scuola, ispirata dalla leggendaria allenatrice di football Pia Sundhage.

“Vogliamo che ciò che facciamo sia cosa buona per tutti, facciamo il bene l'uno dell'altro“.

La libertà non consiste nel fare gli affari propri, ma è proprio l'opposto. Significa che noi siamo gli autori della nostra propria esperienza. Significa che noi siamo responsabili del benessere di tutto ciò che ci circonda. Significa che crediamo di essere noi a costruire, o a creare, il mondo in cui viviamo.

Il cambiamento

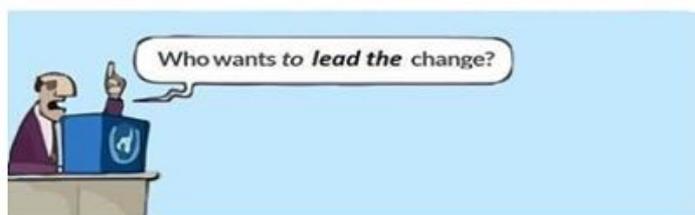
Qualche volta dobbiamo pensare per lavorare in maniere nuove, e qualche volta dobbiamo lavorare in modi nuovi per pensare. È tanto facile e tanto difficile il cambiamento.... Guardate



Chi vuole il cambiamento?



Chi vuole cambiare?



Chi vuole guidare il cambiamento?

La triste verità è che il cambiamento è facile solo a parole. Ai genitori e ai politici piace affermare che a loro piacciono davvero le idee nuove, ma nello stesso tempo vogliono

riconoscersi in una scuola come quella che hanno frequentato nel 20° secolo... Puoi anche provare cose nuove, ma si suppone anche che tu faccia anche tutto come al solito e, poiché il tempo, lo spazio e le possibilità sono limitati, entrambe le cose naturalmente non si possono fare...

Si deve scegliere, ma **insieme il cambiamento è possibile!** Però non è così facile come dire che si vuole il cambiamento.

Si devono vivere i propri valori.

Ci vuole **PERSEVERANZA**, che significa:

- **tenere saldi gli obiettivi,**
- **allontanare gli ostacoli,**
- **imparare dai successi e dagli errori,**

Grazie e Buona Fortuna per il vostro/nostro viaggio!